

Manovra Si studia la «pace fiscale»

L'obiettivo del governo, a partire da gennaio, è di mettere in cascina 3,5 miliardi Intanto via libera definitivo al Dl Dignità

■ **ROMA** «Pace fiscale» da gennaio 2019 per consentire ai contribuenti in difficoltà di rimettersi in regola con il fisco e mettere in cascina fino a 3,5 miliardi utili a finanziare le misure espansive della manovra. In attesa dell'esito del nuovo vertice di maggioranza, che oggi farà un punto sulla legge di Bilancio prima della pausa estiva, i tecnici continuano il lavoro preparatorio, anche della pace fiscale, che potrebbe essere inserita nel decreto fiscale che anche quest'anno potrebbe accompagnare la legge di bilancio. I contorni della misura partono da quelli della proposta leghista di poter sanare la propria posizione fiscale pagando un forfait (con diverse percentuali) determinato sulla base della propria condizione economica. L'intervento abbraccerebbe tutte le tipologie di

contenzioso tra contribuenti e fisco, dagli avvisi di accertamento, alle cartelle, fino al contenzioso davanti alle commissioni tributarie. I dettagli però si stanno ancora studiando, soprattutto per evitare che ci possano essere ricadute negative sulle due edizioni della rottamazione ancora in corso. Interventi a loro volta una tantum ma che devono garantire gli incassi stimati e già utilizzati come copertura. La maggior parte dei contribuenti che ha aderito (circa tre quarti) ha scelto però di pagare a rate, e ancora manca una scadenza per concludere la prima rottamazione. La pace fiscale comunque nei progetti della maggioranza gialloverde va a «braccetto» con la flat tax, che a sua volta dovrebbe essere avviata in legge di Bilancio per le piccolissime imprese e le partite Iva.

Un progetto che consentirà di ampliare la platea dell'attuale regime forfettario, portando le soglie dei ricavi a 65mila euro (dall'attuale massimo di 30-50mila euro). Un intervento poco costoso il prossimo anno, nei primi studi del Mef 250 milioni di minori incassi Iva. A regime, spiega il sottosegretario Massimo Bitonci, si potrebbe immaginare una «dual tax» sempre per le imprese (per le famiglie si partirà nel 2020), con una aliquota al 15% per quelle fino a 65mila euro di ricavi e al 20% per quelle fino a 100mila euro, immaginando anche una misura «cuscinetto» per chi supera di poco le soglie (le risorse comunque restano il problema principale).

Via libera definitivo intanto al decreto dignità, che cambia le regole su contratti a termine e delocalizzazioni e vieta la pubblicità del gioco d'azzardo. «Cittadini 1, sistema O» commenta Di Maio, protesta invece il Pd in Aula che ha esposto cartelli con scritto «<80mila, #byebye Lavoro».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

